

LE SCELTE SCOLASTICHE DEI GIOVANI

12

Da qualche tempo e da più parti è stata richiamata l'attenzione sul basso numero di giovani che raggiungono un titolo di studio superiore all'obbligo scolastico in Italia. Un fenomeno che appare preoccupante per il sistema economico, che non trova risorse sufficienti per alimentare un mutamento di qualità della domanda di lavoro. Ne risente negativamente anche il sistema sociale, perché una larga proporzione dei giovani si affaccia alla vita adulta con una qualificazione che rende difficoltoso tanto l'impiego quanto l'assunzione piena di una cittadinanza consapevole.

Si tratta, peraltro, di un problema del quale ci si sta attivamente occupando in diversi paesi con cui l'Italia è solita confrontarsi, anche se i loro tassi di scolarizzazione 14-18 anni sono già nettamente superiori ai nostri.

Il Piemonte

Ciò dovrebbe aggiungere ulteriori elementi di preoccupazione ad una regione come il Piemonte, nella quale la scolarità giovanile tende a definirsi su livelli ancor meno elevati di quelli nazionali e nettamente più bassi di quelli di regioni con cui è inevitabile debba confrontarsi a livello internazionale. A tutt'oggi solo sei ragazzi piemontesi su dieci, nell'età compresa tra 15 e 18 anni, sono ancora impegnati in qualche attività formativa, mentre solo uno su due, in ogni classe d'età, raggiunge un diploma di scuola media superiore. Nella contigua regione francese di Rhône-Alpes i valori corrispondenti sono superiori di oltre dieci punti percentuali e nettamente crescenti.

Di fronte al persistere di tale situazione diviene necessario chiedersi: perché? Perché in Italia, ed ancor più in Piemonte, tali valori restano più bassi di quelli di altri paesi ed aree del mondo? Che cosa occorre fare perché si innalzino significativamente?

L'esperienza mostra che chi si è interrogato su questi temi ha spesso posto l'accento sul versante dell'offerta di istruzione. Mentre in certi paesi si è discusso del costo e della disponibilità di posti nei sistemi formativi medio-superiori, da noi ci si è di solito concentrati sul funzionamento selettivo delle istituzioni scolastiche: fattori – l'uno come gli altri – ritenuti operanti in modo da deprimere una domanda di istruzione supposta implicitamente universale.

Anche gli andamenti degli anni più recenti, che hanno visto salire ad oltre l'80% il tasso di prosecuzione degli studi dopo la terza media, sem-

brano confermare questo orientamento. Il ristagno a livelli decisamente più bassi del tasso di successo nel conseguimento di un diploma viene infatti attribuito al processo di "dispersione", assunto come sinonimo di selezione: un alto numero di abbandoni porta il 40% di coloro che iniziano un corso di studi medio-superiore ad interrompere prima del termine.

Fino ad oggi però lo studio dei meccanismi selettivi delle istituzioni scolastiche ha trascurato il problema della loro capacità di corrispondere alle esigenze e ai vincoli dei diversi tipi di soggetti che domandano istruzione, attualmente o potenzialmente.

La domanda di istruzione

Ciò che oggi appare più urgente analizzare è la domanda d'istruzione: un dato che può apparire poco rilevante solo se si assume che la richiesta/disponibilità a partecipare a processi di scolarizzazione medio superiori sia generalizzata alla totalità dei soggetti in età corrispondente e sia sostanzialmente omogenea nelle sue caratteristiche qualitative (cioè che tutti quelli che vogliono andare a scuola vogliano sostanzialmente la stessa cosa).

L'ipotesi da cui questo lavoro prende le mosse è che, nella realtà, né l'una né l'altra di queste assunzioni sia data.

Ci si chiede, cioè, se una parte significativa della responsabilità per la bassa scolarizzazione media superiore non debba essere attribuita, al di là di certe apparenze, anche ad un'insufficienza della domanda proveniente dalle famiglie e dagli individui, sia nel senso di "non abbastanza ampia" sia nel senso di "non abbastanza solida".

Si ritiene, d'altra parte, che una maggiore conoscenza della natura e delle modalità di formazione o di inibizione della domanda di istruzione che si rivolge alla scuola media superiore potrebbe aiutare a comprendere meglio anche il fenomeno della "dispersione" e della sua incidenza estremamente differenziata a seconda dei diversi canali considerati (licei, tecnici, professionali).

Contrariamente all'ipotesi della omogeneità della domanda, infatti, sembra ragionevole ipotizzare che, quanto più si amplia il numero di soggetti che si affacciano al sistema d'istruzione post-obbligatorio per la prima volta nella storia della loro famiglia, tanto più si differenzia la qualità del "bene istruzione" domandato; e tanto più severa si facciano le condizioni alle quali questa domanda può mantenersi attiva nel tempo. Un'eventuale